

OFFICINA ITALIANA DESIGN

Dovevo comprare la Jaguar...

MAURO MICHELI, DESIGNER, SERGIO BERETTA, LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO, APPASSIONATO DI DESIGN, DA 13 ANNI SONO UNITI NELLO STUDIO OFFICINA ITALIANA DESIGN, CHE HA FIRMATO TUTTI I RIVA DELLA GESTIONE FERRETTI. UN LABORATORIO CREATIVO NEL CUORE DELLA BERGAMO STORICA CHE HA CONTRIBUITO A SDOGANARE IL DESIGNER NAUTICO - E IL SUO DESIGN - VERSO UNA PROFESSIONALITÀ QUALIFICATA. DI ROBERTO FRANZONI FOTO DI RENZO CHIESA

In alto, il Riva 850 Opera.

An centro, il trío dei Runabout Riva contemporanei: a sinistra l'Aquariva, al centro il Rivarama, a destra il Rivale.

In basso, il SunRiva, la versione bow rider di lusso dell'Aquariva, ideale anche come tender di megayacht.

L'Aquariva è arrivato a 120 e il fatto che l'abbiamo acquistato molti personaggi famosi è un ulteriore passaporto del suo successo. Dalle prime uscite con l'Aquarama abbiamo visto che poteva reggere bene il confronto, che avrebbe potuto - come poi è successo - avere un suo percorso vincente. All'esordio non ero tanto sicuro del risultato. La derivazione concettuale da una barca che nel bene e nel male, pur con molta retorica era considerata un mito, un simbolo non era certo facile.

CERTAMENTE SIETE RIUSCITI A REINVENTARE UN LINGUAGGIO, COME BANGLE CON LA MINI, CHE È PIÙ MITO OGGI DI ALLORA... Perché è stato trovato un equilibrio fra l'originale e la sua evoluzione, fra vecchio e nuovo. L'errore invece che lo constato è in questi lobster, dove non c'è una reinterpretazione contemporanea di un concetto vecchio, ma c'è solo un disegno vecchio. Si salva un po' la Mochi - e non lo dico per la bandiera - in cui Acampora e Norberto hanno inserito dei concetti nuovi.

È QUELLO CHE ALDO ROSSI RIMPROVERAVA A LUIGI CACCIA DOMINIONI, DI CONCEPIRE UN'ARCHITETTURA "VERNACOLARE", CON I SUOI ARCHI "STIACCIATI" INSERITI NEL CONTESTO DI UN PALAZZO DI CIVILE ABITAZIONE, CITAZIONE DELLA CASCINA LOMBARDA ... In effetti non è facile reinterpretare

miti, concetti, stili del passato. Recentemente su Barche c'è stato un dibattito innescato da Harrauer sull'immobilismo della nautica. Gigioni, in realtà tutta la creatività nella nautica sta crescendo molto. Ci sono stati personaggi di punta, come la Porfiri, Lazzarini e Pickering, Paszkowski, Piero Lissoni. Ma in generale stiamo assistendo a un buon movimento.

ANCHE VOI AVETE CONTRIBUITO MOLTO ALLA DINAMICA DELLA CREATIVITÀ, SUL DETTAGLIO, CON MOLTA RICERCA... Eh sì, qualche colpettino l'abbiamo dato anche noi... Ci rendiamo comunque conto di fare parte di questo gruppo di punta.

RIPRENDO L'AFFERMAZIONE CHE I DESIGNER NAUTICI SI SONO SDOGANATI VERSO UNA PROFESSIONALITÀ QUALIFICATA. POTREBBE SUCCEDERE CHE UN PERCORSO EFFETTUATO FIN QUI, CIOÈ CHE IL DESIGNER O L'ARCHITETTO AFFERMATO IN ALTRI CAMPI RIVERSASSE NELLA NAUTICA COMPETENZE E CREATIVITÀ, SI RIBALTI E CHE UNO STUDIO COME IL VOSTRO NATO NELLA NAUTICA RIVERSI CREATIVITÀ A COMPETENZE IN ALTRI SETTORI... Con noi è successo così. Appena avremo completato la famosa gamma Riva, che non ci ha concesso di disporre di tempo per altro. Ma nel giro di due o tre anni certamente lo scenario cambierà. Ci resta il tema più spinoso che è quello della sostituzione nei prossimi anni dell'85. Ma ci stiamo già lavorando.

IN ITALIA SI È CREATA UNA CULTURA DEL DESIGN CHE NON HA RISCONTRO ALTROVE... Anche gli stranieri vengono a imbevversarsi di questa cultura. Oggi poi ci sono tanti ragazzi giovani che stanno emergendo e crescendo rapidamente. Un prodotto italiano si riconosce al primo colpo. La barca americana, inglese, olandese, è sempre uno scatolone.

VOI UTILIZZATE PEZZI DI PRODUZIONE, COME SEDUTE O TAVOLI? Certamente. È piacevole e spesso divertente nel risultato e tante volte è anche una razionalizzazione di costo. Nel 115 ad esempio, che è una barca molto lineare, se metti dentro dei pezzi diversi, ottieni come risultato un'altra barca. Devi partire da una barca

Vecchi i lobster





Un dettaglio della presa
d'aria del Rivarama, una
dei tanti esercizi di stile
di Mauro Micheli.

A destra, un'anteprima del
Riva 63 Vertigo, la novità
2006 che riempie il buco
tra il Rivale e il 68 Ego.

modulare, capace di accettare queste variazioni. Mi piacerebbe vedere fra dieci anni la stessa barca dove se al posto del tavolo di Saarinen all'ingresso mettersero qualcos'altro come risulterebbe il valore dell'ambiente.

SI PUÒ QUINDI RIARREDARE COMPLETAMENTE. RIMANE IL VALORE DI UNA STRUTTURA ELEGANTE... Lavorando per una struttura semi custom dobbiamo frenarci. Non possiamo arrivare al livello di ricerca della Porfiri o di Lazzarini e Pickering, che fanno quello che vogliono loro o quello che vuole l'armatore.

SERGIO, LEI CHE ORIGINI HA? Sono laureato in economia e commercio. Dopo aver incontrato Mauro nel '90, da buon bresciano gli ho detto: "mettiamoci su l'azienda" e così abbiamo fatto. Mi occupo di tutta la parte amministrativa, contrattualistica e gestionale dello studio, lavorando in maniera più indipendente, in quanto i ragazzi si riferiscono poi sempre a Mauro.

COME SI INTEGRANO I VOSTRI RUOLI? MM Sergio è molto bravo nei contratti, per fortuna mia! Con Rodriguez, ad esempio, il contratto è stato molto importante per regolare il nostro apporto al loro 38 metri.

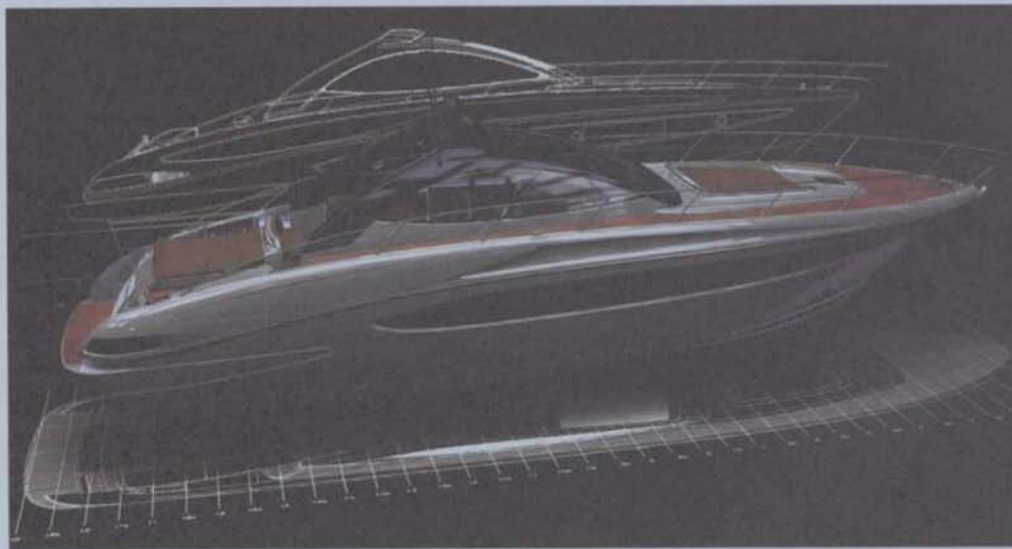
SB Dopo tanti anni però su varie scelte anch'io dico la mia. Una sensibilità estetica e una passione per il design l'avevo già prima. Naturalmente dopo 13 anni, lavorando a fianco a Mauro, e dopo tanti progetti quella sensibilità e quella passione si sono fortemente acuite. Quando abbiamo fondato lo studio Mauro lavorava ancora per Riva, a fianco di Giorgio Barilani e di Carlo Pagani.

MM Pagani aveva un'eleganza e una finezza che esprimeva in ogni espressione della sua vita. Una volta mi disse: "lei Mauro deve acquistarsi una Jaguar e anche se non ha i soldi per metterci la benzina, la spinge e arriva dove deve arrivare con la Jaguar".

L'HA COMPERATA? MM Per niente! Da quel punto di vista non sono mai stato, non siamo stati capaci di adeguarci. Anche se qualcosa abbiamo dovuto imparare, vivendo in un mondo come quello della nautica, dove l'apparenza e il glamour hanno un peso.

SB In tutti gli ambienti, quando sai fare bene il tuo lavoro, è più che sufficiente per essere considerato e valorizzato.

Sergio fa i contratti







Quando c'è il designer c'è il segno. Da un po' di tempo in qua anche il designer nautico si sta sdoganando. Una volta era considerato un designer di serie B. Oggi la sua figura è cresciuta. Anche noi nel nostro piccolo abbiamo contribuito a questa crescita. Diverse aziende importanti ci hanno anche chiesto una collaborazione. E anche aziende automobilistiche, di quelle toste. Ma sono io che sono pigro. Dipende poi anche da che senso dai alla vita.

LA VITA È LUNGA. LEI QUANTI ANNI HA? Ne ho 47. Ma vorrei lavorare ancora sette od otto d'anni a tempo pieno e poi rallentare progressivamente, comperare una bella casa in Lunigiana...

QUANDO È USCITO DA RIVA? Una dozzina di anni fa. Subito dopo abbiamo costituito con Sergio Officina Italiana. L'uscita dal cantiere è stata una scelta molto positiva per alimentare la libertà di pensiero e quindi quella creativa. Stephen Julius mi avrebbe dato una partecipazione anche sostanziosa in Riva purché rientrassi. Ho passato tre giorni all'interno del cantiere e ho preso la mia decisione. Mai più all'interno di nessuna struttura. Anche se poi lavoriamo sostanzialmente solo per loro.

AVETE UN CONTRATTO IN ESCLUSIVA? Sì. È stata una molla che è scattata anche a Ferretti. Lui è molto geloso dei suoi designer. Ogni designer del Gruppo ha la sua caratteristica stilistica e personale e dà molta forza al brand per cui lavora. Abbiamo operato volentieri questa scelta che ci consente di lavorare bene e ci dà anche buone soddisfazioni economiche.

NEL FRATTEMPO AVEVA LAVORATO ANCHE PER ALTRI? Sì, sì, per esempio abbiamo contribuito a una serie di interni per Arno, che ci ha chiesto anche lo sviluppo completo di grandi yacht sopra i 30 metri, a cui abbiamo dovuto dire di no. A Ferragamo abbiamo dato una consulenza per la loro barca a motore. Per Rodríguez abbiamo firmato gli interni del 38 metri. Quando alla Riva avremo completato il ciclo della gamma e avremo messo in linea tutti i modelli del programma, vedremo, se ci sarà qualcuno che ci chiede qualcosa d'intrigante...

NELLA VELA NON HA QUESTO VINCOLO? No. Ma per dire qual è il mio distacco da certe situazioni, avevo incontrato Massimo Franchini, persona simpaticissima e molto intelligente, che aveva visto dei miei pensieri attorno al tema vela e mia aveva chiesto un contributo, specificandomi che era la prima volta in vita sua che stava affidando un incarico a un designer esterno al cantiere, a lui stesso insomma. Mi ha dato i disegni della barca, che sono finiti in un qualche cassetto dello studio e sono spariti. L'ho rivisto a un premio di design e lui molto simpaticamente ha riso della mia "assenza"...

PER VOI OGGI SAREBBE SUFFICIENTE PROPORVI, DATO IL VOSTRO STATO DELL'ARTE? Penso di sì. Siamo uno dei pochi studi che non ha intermezzi di relax. Facciamo i nostri studi concettuali, ma finita una barca si ricomincia subito con la successiva. ...

TUTTO È INCOMINCIATO CON L'AQUARIVA? Sì e debbo dire che l'apporto personale di Norberto è stato essenziale. **OGGI MANCA POCO A QUEL COMPLETAMENTO DI GAMMA DI CUI SI PARLAVA PRIMA...** Stiamo facendo il 63' che viene presentato in agosto in Costa Smeralda. L'impresa più difficile è la reinterpretazione delle barche grandi in chiave Riva. Le idee sono chiare e confuse allo stesso tempo. Il tema non è facile. Alla fine i risultati li vedi quando vendi. Il Rivarama è stata un'idea nata fra me e Ferretti, una barca con niente, con dentro niente, ma con uno spirito tutto Riva. E 18/20 pezzi all'anno, per una barca costosa così, sono decisamente un'affermazione.

Idee chiare e confuse